RELAZIONE

Del Solenne Ottavario celebrato nella Città di Foligno per la Coronazione della miracolosa Immagine

DELLA

MADONNA DEL PIANTO

Fatta con le Corone d'Oro della Sacrosanta Basilica Vaticana li 14. Maggio 1713. dalla Venerabile Confraternità Secolare sotto l'invocazione di detta Beatissima VERGINE, e di S. LEONARDO

DALLA MEDESIMA CONSECRATA

ALL' EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO PRINCIPE

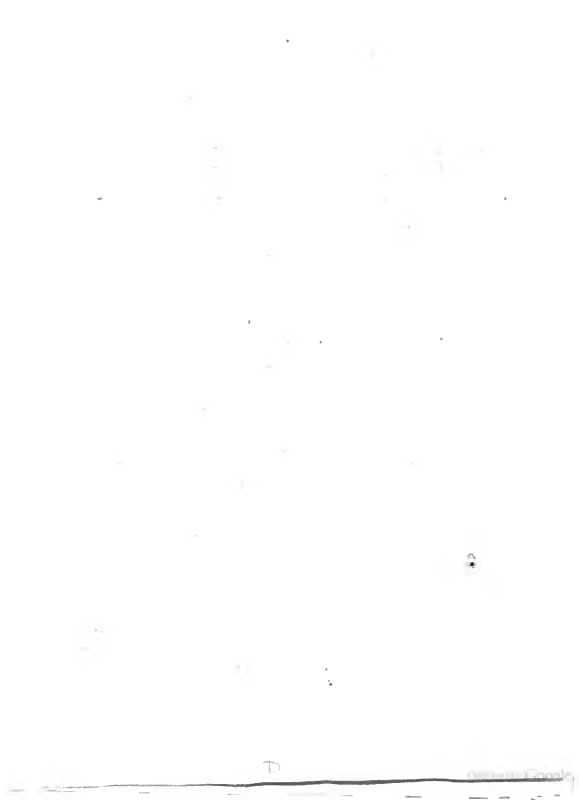
IL SIG. CARDINALE

PIETRO OTTOBONI

PROTETTORE DI DETTA COMPAGNIA.

Scritta da Giustiniano Pagliarini Accademico Rinvigorito, & uno de' Fratelli della medesima.

IN FOLIGNO, M.DCC.XIII.

Per Pompeo Campana Stampator Pubblico. *Con Licenza de' Super.*

EMINENTISSIMO,
E REVERENDISSIMO
PRINCIPE

A ſomma venerazione, che ſi ha da noi per la noſtra miracoloſa Immagine della Madonna del Pianto, ſotto il di cui Veſſillo ci è data la gran ſorte di militare; come altresì la gloria di vivere ſotto i feliciſſimi auſpicj dell'alto Patrocinio dell'E.V., anno con doppio impulſo obbligata la noſtra attenzione a far riuſcir con onore dell'uno, e dell' altro carattere il grande impegno della ſolenne Coronazione di detta Sacra Immagine fatta ne' giorni addietro con gli aurei Diademi della Sacroſanta Baſilica Vaticana. Sono ſtati in noi di tanta forza queſti riſpettoſi ſentimenti, che

sollevandoci sopra le nostre debolezze, si è potuta condurre (mercè dell'assistenza specialissima della nostra Gran Signora, e delle grazie dell'Eminenza Vostra) la Sacra Cerimonia al desiderato fine in forma sì decorosa, che lusingati noi da' gentilissimi applausi, de' quali anno voluto favorirla infiniti **Nobili** *Forestieri concorsi a render la Festa più splendida, e maestosa, ci siamo lasciati trasportare a pubblicarne un sincero racconto per far palese anche a Posteri con questa memoria la nostra divozione alla Beatissima Vergine, e l'obbligato rispetto a V. E.; Consecrati dunque al suo glorioso Nome escono questi Fogli, che restringendo nel solo vanto di una verità istorica tutti i pregi della loro ambizione, sperano perciò il preziosissimo gradimento dell'E. V.; Di questo umilissimamente la supplichiamo, protestandoci con profondissima riverenza*

Di Vostra Eminenza Reverendissima.

Foligno 15. Giugno 1713.

Umilissimi, Divotiss. ed Obbligatiss. Servi
I Fratelli della Compagnia della Madonna del Pianto &c.

Il

L Popolo della Città di Foligno, che fin da' Secoli più remoti in mezzo all'antica Gentilità riscosse dal Padre della Romana Eloquenza la lode specifica d'una pietà religiosa, ha con più giusto zelo proccurato di mantenersi così bel vanto anche ne' tempi felicissimi della Cristiana Cattolica Religione, facendo sempre spiccare una generosa Pietà in tutte le azioni risguardanti il culto Divino, e distintamente verso la Beatissima Vergine, alle di cui glorie intitolò la sua prima Chiesa sotto gli auspicj di S. Crispoldo Gerosolimitano Discepolo di S. Pietro, e primo Vescovo di Foligno l'anno 58. dell'Umana Redenzione. Non mai però con maggior magnificenza ha dato lo sfogo al generoso suo zelo, che nel sontuoso Ottavario celebrato li giorni passati in occasione della solenne Incoronazione della Sacra Immagine della Beatissima Vergine, che con titolo della Madonna del Pianto si conserva a pubblica venerazione nella Chiesa della Confraternità Secolare sotto l'invocazione della stessa Beatissima Vergine del Pianto, e di S. Leonardo, con pompa d'Apparati, e Sacre Funzioni, che per conservarne con la memoria la divozione ne' Posteri saranno in appresso distintamente descritte.

E la detta Sacra Immagine una Statua di rilievo rappresentante la Beatissima Vergine in atto di sedere, di grandezza quasi al naturale, lavorata di legno, ma vestita con decoro, e modestia d'abito di seta, e d'oro. Tiene il Santo Bambino posato nel Braccio sinistro, stendendo in atto affettuoso il destro, con una piegatura di testa atteggiata con tanta grazia, ed amore, che spirando insieme maestà, e divozione, concilia in chiunque la mira, con una intrinseca violenza, una tenera amabilità non meno, che una rispettosa venerazione. Fù questa lavorata da un divoto, e perito Artefice in tempo, che dalla pietà d'alcuni Cittadini di Foligno fù eretta la detta Confra-

fraternità Secolare a prima col titolo di S. Leonardo in una antichissima Chiesa dedicata al medesimo Santo spettante all'insigne Badia di S.Croce di Sassovivo Commenda oggi dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinale Lorenzo Altieri, & allora della ch: me: del Sig. Cardinale Scipione Borghesi, da cui se ne ebbe il benigno assenso con la concessione di detta Chiesa in enfiteusi perpetua sotto li 12. Maggio 1614. la qual Confraternità ammessa poscia all' aggregazione dell'Archiconfraternità della Madonna del Pianto di Roma ne prese anche il titolo nel suo venerato Simulacro della Beatissima Vergine.

Si è compiaciuta sempre la Divina Beneficenza far godere alla fede, e divozione de' Fedeli in questa Sacra Immagine i Tesori delle sue grazie; e la Città frà tanti benefici effetti ne riconosce la sua preservazione dalle scosse de' Terremoti, che con tante rovine, particolarmente della Sabina, e dell'Umbria, flagellarono la misera Italia nell'anno 1703. Fù eterna providenza della Divina misericordia, che nello stesso giorno de' 14. di Gennajo di detto anno, in cui si risentirono le scosse più terribili di quel tremendo flagello, ricorrendo la Festa annuale della Madonna del Pianto, stasse esposta alla pubblica venerazione la detta Sacra Immagine, e che avanti alla medesima fosse fatta con esemplar divozione una quasi comunione generale; onde scoppiando verso le due ore di notte con triplicate veementissime scosse il terremoto senza danno nè del Popolo, nè delle Fabbriche fra tante vicine morti, e rovine non vi fù chi non ne riconoscesse la grazia dalla pietà della Celeste Regina: che perciò fin d'allora fra i rendimenti di umilissime grazie furono comuni i desiderj, ed i voti per ogni ingrandimento di venerazione verso la pietosa Liberatrice. Crebbe in modo la divozione, e la fede de' Popoli della Città, e de' Luoghi circonvicini verso la Sacra Immagine, che con le giornaliere minute

ele-

elemosine si è potuto erigere nel termine di quattro anni a gloria della medesima nel sito dell'antica sua Chiesa un nuovo Tempio di vaga architettura moderna sotto la direzione, e disegno del Signor Sebastiano Cipriani Architetto della Reverenda Camera Apostolica, con spesa di dieci mila, e più scudi, oltre all'acquisto di diversi Sacri arredi di gran valore, come ampla Croce di lastra d'argento, fogliamata, e lavorata a bassi--rilievi di tutta maestria con suo ricco Pendone di broccato, e ricamo d'oro per le Processioni, ed altri in uso d'Ecclesiastiche Funzioni.

Fù intanto favorita la Pietà, e Zelo de' Fratelli di detta Compagnia dalla felice contingenza, che portò in Foligno l'Eccellentissima Signora Marchesa Ottavia Renzi Strozzi di fe: me. che venerando detta Sacra Immagine concepì tanta divozione verso la medesima, che alle suppliche di detti Fratelli s'impegnò d'ottenerle, come seguì, le Corone d'Oro solite distribuirsi dall' Illustris. e Reverendiss: Capitolo della Sacrosanta Basilica Vaticana in coronazione d'Immagini della Beatissima Vergine chiare per venerazione, e miracoli, in adempimento della pia disposizione del fù Sig. Conte Alessandro Sforza Piacentino, che obbligò ad opera sì religiosa i frutti perpetui di 71. luoghi di Monti Camerali sotto l'esecuzione di detto Illustrissimo Capitolo Vaticano.

Non può esprimersi con quali sentimenti di giubilo ne fosse ricevuta la grazia dalli Fratelli della Compagnia, e dalla Città tutta per vedersi aperto il campo di soddisfare a gl'impulsi generosi della propria divozione verso la Santissima Protettrice. Differitane per qualche tempo l'esecuzione per terminare almeno l'ossatura materiale della Fabbrica di detta Chiesa, finalmente fù risoluto d'effettuarla nella Domenica 14. di Maggio 1713. nell'ingresso appunto dell'Anno centesimo dalla fondazione della Compagnia.

Concorsero i Fratelli con insolito fervore, ed amore, e con generose limosine al grande impegno per far riuscire la funzione con la pompa maggiore dovuta alla gran Madre di Dio; e distribuendosi fra di loro i carichi in diverse deputazioni, ognuno a gara con l'ingegno, coll'opera, e col denaro non solo ha proccurato di supplire al bisognevole, ma di superare l'espettazione. Partecipata la pia risoluzione all'Illustrissimo Consiglio della Città, contribuì questo prontamente alla grand'opera una generosa limosina di più centinaja di scudi degli effetti particolari degl' Illustrissimi Signori Consiglieri, ed a suo tempo fece anche una deputazione di quattro Soggetti, a quali uniti li Sig. Deputati della Compagnia, con la vigilanza di Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Dondatio Alessio Malvicini Fontana de' Conti di Nibbiano Piacentino, zelantissimo Vescovo di detta Città, anno saputo sopire ogni difficoltà insorta, e ridurre con ogni magnificenza la Sacra Funzione al buon esito desiderato a gloria della Beatissima Vergine, con tutta l'onorevolezza, e decoro della Città, e della Compagnia.

Per comodo del Popolo, che si prevedeva, come in fatti è stato, numerosissimo, fù giudicata incapace la nuova Chiesa della Compagnia, e perciò fù destinato di far seguire l'Incoronazione nella Chiesa Cattedrale dedicata al glorioso Martire, Vescovo, e Protettore della Città S. Feliciano, che fù apparata superbamente da Festajoli, e Paratori di Roma, come più distintamente si descriverà di sotto. Ma per non defraudare intanto della dovuta venerazione la Chiesa della Beatissima Vergine, che parimente fu apparata con Damaschi, e Rasetti con una finta Cappella lavorata sopra un Drappo cremisi con vaghi capricciosi ornamenti di Galloni d'oro, fù in essa per ogni giorno dell'Ottavario esposto il Venerabile con copiosi lumi di Cera in un sontuoso Ostensorio di 150. libre di lastra d'ar-

d'argento, fatto già lavorare con nobilissimi bassi-rilievi, e getti da perito Artefice sotto il disegno del famoso Pietro Berettini da Cortona dalla generosa Pietà del Sig. Crispoldo Cantagalli Gentiluomo di Foligno di bo:me: Nella medesima Chiesa della Madonna (per nõ divertire con la pompa delle Musiche, e d'altre Sacre Funzioni la venerazione dovuta alla grandezza del Sacramento) fù altresì destinata la Comunione generale, che fù numerosissima di Cittadini, e di Forestieri in ogni giorno dell'Ottavario per conseguire i Tesori della Plenaria Indulgenza aperti dalla Clemenza Regnante della Santità di N. S. CLEMENTE XI. dispensandosi in oltre a tutti i comunicati una Medaglia arricchita di simile Indulgenza in *articulo mortis* coniata per questa Sacra Funzione con l'impronto da una parte della Beatissima Vergine, e Putto circonscritta da questa Epigrafe *B. Maria de Planctu Fulginei*, e caratterizzata nel roverscio con la memoria della sua solenne Incoronazione *Coronis aureis donata a Basilica Vaticana an.* 1713.

Disposto il tutto con questo buon ordine, avvicinandosi il giorno sospirato, fù anticipato il giubilo al Popolo per otto antecedenti giorni continui col suono festivo delle Campane di tutte le Chiese, e Torre della Città, che si accrebbe il Venerdì 12. dello stesso mese di Maggio col felice arrivo di Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Guido del Palagio Prosegretario della Sacra Congregazione del Buon Governo, e Canonico della Sacrosanta Basilica Vaticana destinato da quell'Illustrissimo Capitolo con le Corone d'oro a compire la Sacra Funzione, che fù incontrato a più miglia dalla Città con due Mute, & altre Carrozze da quattro Sign. Gentiluomini deputati a questo effetto in nome della Città dall'Illustrissimo Consiglio, e da quattro altri Signori Gentiluomini in nome della Compagnia, da quali fù anche trattato, e servito durante l'Ottavario.

Si

Si angustiavano intanto le divote speranze del Popolo per l'ostinata durazione di dirottissime pioggie, che dopo la continuazione di molti mesi cadevano in quei giorni più copiose che mai, non senza un giusto timore, che impedissero il desiderato concorso de'Forestieri, ed il compimento di diversi Archi, e Macchine, che si disponevano per la Città al Trionfo della Beatissima Vergine. Restarono però consolati i comuni voti quasi con un miracolo all'apparire della Santissima Immagine, mentre nel punto stesso, che nel mezzo giorno del Sabato 13. Maggio antecedente alla Sacra funzione, fu esposto l'adorato Simulacro per dar principio con i primi Vespri al solenne Ottavario, quasi all'apparire di bella Iride di Pace, dileguatesi immantinente le Nubi si stabilì il tempo in un fitto sereno, che accrebbe la pompa alla solennità della Festa, e sollevò le speranze mezzo cadute della Messe, che vivono ancora vegete sotto i felicissimi auspicj della nostra gran Protettrice.

Con questa felice contingenza si aprì dunque il Teatro preparato in detta Chiesa Cattedrale con ogni maggior magnificenza, acciò fosse maestosa Reggia all'Imperadrice del Cielo nella sua solenne Incoronazione. Per ben concepire la nobiltà dell'Apparato, che ha meritato l'approvazione, e la lode dal buon gusto di tanta Nobiltà forestiera concorsa alla Festa non solo da' Luoghi circonvicini, ma da Roma, Fiorenza, e da altre Città cospicue, è necessario a chi non l'ha veduta, il risapersi la grandezza, e la forma della Chiesa. Si stende questa in figura di una gran Croce in lunghezza di trecento due Palmi Romani, & in larghezza di 70. palmi consimili, dilatandosi con estensione proporzionata di lunghezza, e larghezza ne'bracci laterali. Sono sostenute le Volte da quattordici Pilastroni d'ordine Jonico d'altezza di Palmi 70. Romani recinti in giro da un proporzionato Cornicione, sopra il quale

le s' ergono le Volte insino all'altezza d' altri palmi 40. In capo alla Croce è situato il Coro in figura di giusto semicircolo, che nella sua elevazione sopra al Cornicione termina in una bella Tribuna piegata a forma sferica con perfettissima simmetrìa. Nel centro della Crociera si alza sopra quattro grandi Archi sostenuti da quattro gran Pilastroni raddoppiati la Cupola, disegno famoso del celebre Bramante, lavorata, e condotta con tanta perfezione, che è stata sempre giudicata da i più intendenti Professori un miracolo dell'Arte, ed una gemma dell'Architettura. Tutto questo gran Vaso restava intieramente coperto da preziose Drapperie listate d'oro con l' accompagnamento di tanti altri vaghissimi ornamenti, che erano un incanto a gli occhi, ed uno stupore alla mente de'risguardanti. I Quattro gran Pilastroni, che sostentano la Cupola, erano tutti ricoperti di teli di un nuovo bellissimo Velluto cremisi guarnito di larghe trine d'oro, e di frangie consimili d'altezza di un palmo, & un terzo Romano: e stendendosi in giro ogni Pilastrone per 21. palmi Romani, ed empiendo nell'altezza di 70. palmi fra tutti quattro la superficie di cinquemila ottocento ottanta palmi riquadrati, può facilmente calcolarsi quanta quantità di Velluto vi abbia abbisognato per ricoprirli, oltre al gran fregio di consimile Velluto listato parimente, e frangiato d'oro d'altezza sopra cinque palmi in tutto, che recignendo la cornice di detti Pilastroni dava a i medesimi una vaghissima terminazione, restando solamente scoperto per conservar l'ordine architettonico il listello, che li recigne in figura d'architrave. Si aggiunsero per maggior nobiltà nelle faccie de' due Pilastroni, che danno l'ingresso al Coro, due gran Portiere di Velluto parimente cremisi con l'Arme dell'Emo, e Remo Sig. Cardinale Pietro Ottoboni Protettore di detta Confraternità ornamentate a contratagli, e ricami d'oro con vaghissimo artificio. Tutto il Coro, gli altri Pilastri, & ogni altra

parte

parte delle Pareti laterali della Chiesa dal Cornicione in giù erano ricoperti di teli di bellissimo Damasco cremisi listato con trine d'oro, e recinto per tutto il giro della Chiesa con fregi al Cornicione parimente listati, e frangiati d'oro, cioè per tutto il giro del Coro da un Pilastrone all' altro della Cupola col gran fregio di Velluto alto cinque, e più palmi, e nel restante della Chiesa con fregi di Damasco, ricorrendo per tutto nel fregio dell'Architettura il suo ornamento di drappo simile, sotto a cui nell' estensione del Coro, salvi alcuni membri scoperti dell' architrave, recingeva un'altro fregio di Damasco dello stesso colore col solito suo accompagnamento di trine, e frangie d'oro, che dava un accordo di tutto il buon gusto. Nel mezzo del Coro ergevasi un ricco, e maestoso Trono di Velluto cremesi gallonato d'oro con frangia simile nel Baldacchino. Sopra al Cornicione poi accresceva la maestà della pompa nel convesso della Tribuna una gran Conchiglia lavorata a maestrìa con paramenti di Damasco cremisi distinta a larghe trine d'oro, che restringendosi nel centro ricorrevano con un secondo ordine di straordinaria vaghezza, restando terminata in giro nel gran listone dell' Arco, che la recinge fino alla sommità della Volta, con fregi di Velluto cremisi co'soliti accompagnamenti di trine, e Frangie d'oro. I due vani laterali del medesimo Coro sopra al Cornicione erano coperti da Setarie dello stesso colore con trine d'oro, ma gli altri vani de' Nicchioni sotto gli archi delle volte nel resto della Chiesa furono coperti di setarìe gialle, e rosse per dare con la varietà vaghezza maggiore all' apparato, che restò accresciuta da molti stelloni cremisi contornati d' oro sparsi per le volte con buona disposizione.

L'ordine delle Cappelle della Chiesa non si stende all' altezza del Cornicione, ma resta circonscritto da una seconda Cornice, che le recinge in giro ne' piani delle pare-

reti laterali, e lascia un sito fra una Cornice, e l'altra distinto da Pilastrini in diversi vani corrispondenti alle Cappelle, ne'quali sono dipinte le azioni più gloriose del Santo Martire, e Protettor Feliciano, a cui è consecrata la Chiesa. Per conservar dunque l'accordo dell'apparato fù recinto anche l'accennato secondo Cornicione con fregj di Damasco cremisi con le solite trine, e frangie d'oro, e coperti i Pilastrini, che distinguono i vani delle Pitture della Vita del Santo con teli di seta cremisi contornati, e listellati da galloni d'oro, che formando quasi una Cornice alle Pitture, e conservando il buon ordine, accrescevano la nobiltà, e l'armonìa di sì vago apparato, e ricoprivano l'inegualità delle Cappelle, che restavano anch'esse considerabili agli occhi degl' Intendenti per diverse famose opere de'celebri pennelli del Zuccheri, del Muziano, del Pomeranci, del Salimbeni, di Ferraù Fauenzoni, di Baldassar Bolognese, del Doni, e di altri rinomati Autori.

Il fin quì descritto apparato merita non vi ha dubbio un distinto riflesso di stima, ma crescerà questa altamente alla considerazione delle altre parti, che concorrevano alla di lui perfezione, e distintamente del maestoso Teatro eretto in Trono della Celeste Signora.

Sotto uno degli Archi, che sostentano la Cupola, e dà l'ingresso al Coro, vedesi eretto l'Altar maggiore incastrato di Marmi sotto un gran Baldacchino, o Ciborio di legno intagliato, e fogliamato d'oro sopra fondi di rame d'altezza dal piano della Chiesa di 85. palmi Romani, sostenuto da quattro gran Colonne consimili con Piedestalli di Marmo lavorato il tutto con disegno ricavato a proporzione dal gran Ciborio di Bronzo, che si ammira nel Tempio di S. Pietro di Roma, alla di cui imitazione si apre anche sotto la Cupola una Confessione, che dà l'ingresso ad una divota antichissima Chiesa sotterranea, recinta al disopra da una balaustrata di marmi; lavoro, che riconosce

l'ori-

l'origine dalla Pietà de' Signori Dionisio Roscioli, e Giuseppe Salvi suo Nipote Gentiluomini di Foligno di fe: me; che non contenti d'avere erogato in vita molte migliaja di scudi in detto ornamento, depositarono in morte tutto il di loro facoltoso avere in detta Cappella per accrescerne co' frutti perpetuamente l'ornato, e per suffragarvi le Anime de' Defonti.

Il sito dunque di questa Confessione fù destinato al Trono della Santissima Vergine: E perciò elevato in giro sopra la detta Balaustrata un gran palco, che si stendeva per un verso 28. palmi Romani, e per l'altro 25., alto dal piano della Chiesa palmi 9. consimili, restò recinto in giro da doppia Cornice messa ad oro, e ripartito dal risalto di quattro piedestalli, che reggevano altrettanti Angeli di rilievo maggiori del naturale sostenenti in mano ricche Lumiere da descriversi distintamente più abbasso, & il sito frà un piedestallo, e l'altro restava riempiuto, e nobilitato da quattro vaghi Cartelloni intagliati a risalti di fogliami messi ad oro, animati sopra campi d'argento da passi della Sacra Scrittura allusivi al Trionfo di Maria Santissima, a cui meglio, che all'antica Giuditta parvero adattate queste espressioni di giubilo ricopiate dal cap. 15. della Sacra Storia dell'accennata Giuditta.

Tu Gloria Jerusalem.
Tu Lætitia Isdrael.
Tu honorificentia Populi nostri.

E l'altra ricavata dal cap. 31. de Sacr. Prover.

Tu supergressa es universas.

Restando dipinti i fondi nel giro di detto Palco ad imitazione di marmi fini in accompagnamento del basamento della descritta Cappella, interziati però da facce alate di Cherubini, e da nubi messe d'argento ripartite con vaghissima simmetrìa.

Si apriva questo Palco dalla parte anteriore in una vaga,

ga, e comoda ſcalinata, che dava l'adito al ripiano del medeſimo Palco, ſopra di cui in giro ſi poſavano ſopra gli accennati Piedeſtalli quattro grandi Angeli di tutto rilievo d'altezza di nove palmi Romani lavorati con atteggiamenti di tutto ſpirito, e con ottimo diſegno da Gioacchino Grampini Intagliatore di Foligno (dalla dicui induſtria furono anche lavorati tutti gli altri baſſi-rilievi, ed intagli) coperti nelle carnaggioni di argento, e ne' panneggiamenti, & ali d'oro, ſoſtenente ognuno una gran Lumiera di ſette palmi d'altezza lavorata con vaghiſſima bizzarìa a guiſa di una gran cornucopia, da cui con bell'ordine ne naſcevano altre tredici tutte meſſe ad oro, & argento, che reggevano altrettanti falcolotti di cera di quattro, e cinque librè l'uno, che con altri in diſtinte cornucopie in giro al palco in tutto ſino al numero di *66.* arderono continuamente per tutto il tempo dell'Ottavario. Tra un Angelo, e l'altro rilevavaſi una gran Profumiera, che in tutto erano quattro, rabeſcate con fogliami meſſi ad oro, & argento, che incenſavano continuamente con ſoavi Profumi la Santiſſima Vergine, reſtando interziata, e terminata in giro la macchina da cornucopie dorate, che ſoſtenevano groſſi falcolotti, che ardevano continuamente.

In mezzo a queſto Palco ſi elevava un Piedeſtallo di altezza palmi nove Romani, e di larghezza palmi ſette, e mezzo ſquadrato a riſalti negli angoli, e fiancheggiato da quattro gran Modiglioni riſaltati da fogliami, e feſtoni meſſi ad oro, & argento, che ſoſtentavano, con ſecondarne il contorno, il baſamento della Sede d'argento, in cui ſedeva il Simulacro della Beatiſſima Vergine, piegandoſi in forma centinata i ſpazj fra un Modiglione, e l'altro con fornimenti di Cherubini, Nubi, & altri ornamenti d'oro, e d'argento. Sopra queſto Piedeſtallo poſavaſi una gran Sedia di laſtra di finiſſimo argento con ſuo Baldacchino dell'iſteſſa materia fatta già lavorare dalla Città con la più

ſplen-

ſplendida magnificenza, e con la più fina, e ſpiritoſa maeſtrìa dell'arte dal celebre Signor Adolfo Gaap Argentiero di Auguſta in Germania con ceſellature, e baſſi - rilievi di tal valore, che l'arte ſupera di gran lunga la materia, benche vi reſtino impiegate trecento, e più libre d'argento, & in quella ſedeva la Santiſſima Vergine veſtita tanto eſſa, quanto il Santo Bambino d'un Raſo bianco coperto d'un ricchiſſimo, e vaghiſſimo ricamo d'oro ſparſo di fiori di ſeta mirabilmente lavorati al naturale, con ricco manto in teſta d'ormeſino turchino ſeminato di ſtelle d'oro rilevate a ricamo.

A i lati di queſto Teatro recingevano i Pilaſtroni della Cupola due Cantorìe, o Cori da Muſica lavorati con tutta più vaga ſimmetrìa d'intagli, e baſſi-rilievi meſſi ad oro, & argento ſopra fondi di color di rame in accordo del lavoro della Cappella. S'inſinuavano queſti in vaghe centinature, ognuno in lunghezza di palmi 70., e in altezza di palmi cinque, e mezzo, recinti ſotto, e ſopra da una cornice meſſa ad oro, e ripartiti da diverſi Pilaſtrini con ſopra vaghe menſole dorate ornamentate a tutto capriccio, che diſtinguevano ogni Cantorìa nelle due facce verſo il Coro, e verſo l'ingreſſo della Chieſa in due gran vani, ognuno riempiuto da un gruppo ben rilevato di Angeli, e Putti con carnaggioni d'argento, e panneggiamenti, & ali d'oro, che ſoſtenevano un Globo azzurro coronato rilevato a Cifra d'oro col Nome adorabile della Santiſſima Vergine, ſotto di cui nell'orlo della Cantorìa ſi ſpiegava un ampla Cartella rilevata a fogliami d'oro con altri ornamenti di feſtoncini pur d'oro capricciosamente legati con cappie, e ſuolazzi dòrati. In ogni Cartella in campo di argento leggevaſi un dolce invito ricavato dal Sacro Teſto alle lodi del Nome Santiſſimo di Maria appropriato all'occaſione, & al ſito, cioè

Pſalmum dicite nomini ejus. Pſalm. 75. 2

Lau-

Laudate nomen ejus in Choro. Pſalm. 149. 3
Exaltemus nomen ejus. Pſalm. 33. 4
Afferte gloriam nomini ejus. Pſalm. 28. 2

reſtando in ogni altra parte pienamente, e con tutta vaghezza abbellite dette Cantorìe di fogliami, Conchiglie, Cartellami, gruppi di Serafini, & altri ornamenti, il tutto meſſo ad oro, & argento con bella diſpoſizione, riſaltando in fine intorno a ciaſcheduna Cantorìa dieci cornucopie dorate, che ſostenevano altrettanti falcolotti ardenti in tutte le Sacre Funzioni.

I quattro gran Triangoli ne' pedicini della Cupola, che reſtavano ſopraposti al deſcritto Teatro, furono anch'eſſi a maraviglia nobilitati con quattro gran Medaglioni in macchina, ne'quali erano ſtate dipinte ad olio con tutta la più eſatta diligenza dal Sig. Tommaſo Naſini Pittore Saneſe commorante in Foligno quattro Virtù della Beatiſſima Vergine eſpreſſe in 4. gran Figure di ſtatura giganteſca riſtrette in vaghi ſcorci in tele d' undici palmi Romani di diametro con l'accompagnamento di Putti con ſimboli alludenti alle Virtù, che ſi eſprimevano ne'Medaglioni. Erano queſti recinti da una gran Cornice riſaltata a foglie di baſſo rilievo meſſe ad oro alta un palmo Romano, e larga due palmi, e mezzo ſimili, che coſtituiva con la tela della pittura un diametro di 16. palmi. Al di ſopra vi torreggiava a guiſa di un grande attaccaglio un'ornamento di foglie lumeggiate d'oro, e di ſotto pendevagli un Cartellone con ſimili ornamenti, che ſi andavano reſtringendo in fine a ſeconda del triangolo con dentro un' Impreſa a chiaroſcuro d'oro ſimboleggiante la Beatiſs. Vergine cō alluſione alla Virtù ſopraposta, reſtando fiangheggiati i Medaglioni da gran feſtoni ſoſtenuti da Putti, che riempivano gli angoli laterali, il tutto dipinto a chiar-oſcuro lumeggiato d'oro. Occupava la Macchina d'ogni Medaglione col ſuo accompagnamento tanto in altezza, quanto in larghezza triango-

golare l'estensione di trentadue palmi Romani, e veniva fiancheggiata a seconda degli Archi della Cupola da gran Tripponi di Damasco, che dal volmo di detti Archi con varie piegature legate a Rosoni andavano con bel garbo a terminare sopra i Pilastroni della medesima Cupola.

Le Virtù espresse ne'Medaglioni furono l'Umiltà, la Purità, la Pietà, e l'Obbedienza: E benche le Virtù possedute dalla Beatissima Vergine fossero infinite, e tutte in grado infinitamente perfetto, nondimeno furono scelte le accennate non solo come più proprie alla funzione, ma per singolarizzarle ne' corpi delle Imprese con le Armi della Città, e della Compagnia, che solennizzava la Festa. E composta l'Arme della Città d'una Croce, e di un Giglio, che furono perciò espressi in corpi d'imprese sotto l'Umiltà, e la Purità nel modo infrascritto. *La Croce* coronata campeggiava nel cartello sottoposto all'Umiltà col motto rilevato a gran lettere

Humilis in sublime. Job. 5. 11.

creduto bene adattato non meno al Simbolo, o corpo naturale, che al simboleggiato, mentre siccome la Croce dall' umiltà di Patibolo è stata innalzata alle adorazioni sù gli Altari, così la Beatissima Vergine, di cui non vi è stata Creatura più umile di vera umiltà eroica, per questa stessa Virtù è stata sublimata sopra tutti i Cori degli Angeli, & all'altezza di Madre di Dio, *quia respexit humilitatem &c.* e si aggiunse alla Croce la Corona [come fu fatto a ciascun corpo d' impresa delle altre Virtù] non solo come Arme della Città, ma per indicare che la Virtù simboleggiata, & in essa la Beatissima Vergine riceveva l' aureo Diadema nella Sacra Funzione.

Sotto alla Purità faceva Impresa il *Giglio* coronato col motto -- *Puritatis Corona* estratto da San Cirillo *homil. 6. con: Nestor: -- Salve Beata Deipara pretio-*

sus

sus totius Orbis Thesaurus, *Corona Virginitatis* con la rifles-sione, che siccome il Giglio è il proprio serto delle Vergini pure, così Maria Santissima fù l'ornamento di questa bella Virtù, che in quell'Anima Santissima non fù corona, ma coronata.

. Per esprimer l'Arme della Confraternità, che milita sotto l'invocazione della Madonna del Pianto, e di S. Leonardo servirono per corpi d'impresa i Simboli di *una Nube*, e di *una Catena*, cioè sotto la *Pietà* per la Madonna del Pianto *Una Nube rugiadosa*, che copre i raggi del Sole col motto. *In protectionem expanditur*. ricopiato dal Salmo 104. di Davide. *Expandit nubem in protectionem eorum*: Simbolo applicato alla Beatissima Vergine da S. Ambrogio *exhortatione ad Virginem* nella spiegazione del Testo d'Isaia Cap. 19. *Ecce Dominus ascendet super nubem levem*, dicendo il Santo. *Nubem itaque Mariam dixit & levem*, *quia Virgo erat nullis oneribus gravata Conjugii*: e molto più specificamente creduto adattabile non solo alla protezione, che ha Maria Santissima dell'accennata Confraternità, ma al miracoloso Pianto versato in Roma in una sua Sacra Immagine l'Anno 1546. per salvare un suo Divoto ferito a morte, d'onde prese il Nome della Madonna del Pianto.

Per la denominazione poi di San Leonardo, per esser questo Santo Protettore de' Carcerati, fù espressa in corpo d'impresa sotto *l' Obbedienza una Catena* simile a quella, che portano i Carcerati, o gli Schiavi col motto: *Mollis ad obsequium*: S.Ambrogio *Serm.*13.per esprimere, che la Catena finche è simbolo di schiavitudine è dura, e pesante, ma come simbolo d'obbedienza è leggiera, e soave: *Jugum meum suave est*, *& onus meum leve* &c. Fù l'obbedienza in grado infinitamente perfetto posseduta dalla Beatiss. Vergine, che col suo *Fiat* gettò i fondamenti alla gran Macchina dell'Umana Redenzione, & in

B 2 espres-

espressione di questa stessa Virtù lasciò scritto S. Ambrogio l'accennato motto nell'esposizione di quel passo. *Descendit sicut pluvia in vellus* per l'incarnazione del Verbo, dicendo - *æquiparatur Velleri Beata Virgo, quia fuit MOLLIS AD OBSEQUIUM Divinæ voluntatis*. Nè deve imprimer difficoltà, che siasi adombrata la Beatissima Vergine col Simbolo di una Catena, mentre essendo Ella la vera nostra Speranza, ci ha avvertito S. Gio: Chrisostomo, *Epist*. 5. *ad Theodorum* che: *Spes est Catena aurea, & firma, qua de Cœlo propensa subducimus Animas nostras*.

E impossibile di ben descrivere, e far risaltare al suo lume il vago, e regolato accordo, e la proporzionata armonìa, con cui campeggiava con maestà, e decoro sul fondo de' paramenti cremisi il Teatro, e Trono della Beatissima Vergine nel centro dell'accennata Cappella fiancheggiato dalle due Cantorìe, e coronato da i Medaglioni gia descritti al riflesso di copiosissimi lumi di cera, de' quali *66*. falcolotti tra i Fanali sostenuti dagli Angeli, & altri intorno al Teatro arderono continuamente per tutto il tempo dell'Ottavario, e quelli sopra le Cantorìe, e sopra i ventinove Altari in giro della Chiesa in numero non meno di quattro per Altare, & in alcuni insino a dieci, e dodici in ricchi Candellieri in buona parte d'argento, sì accenderono in tutte le Messe, Vespri, & altre Sacre Funzioni con sorrogarsi quasi ogni giorno a tutti questi falcolotti de' nuovi in luogo di quelli, che si andavano consumando. Oltre a tutta questa cera destinata al continuo, e quotidiano consumo erano disposti con buon ordine in giro del Cornicione superiore, che recinge la Chiesa, trentasei vaghi Fanali composti di fogliami lumeggiati d'oro sostenenti alcuni di essi cinque falcolotti, altri sette, altri nove di quattro, e cinque libre di cera l'uno, che arderono nelle principali Funzioni, cioè nel giorno dell'Incoronazione, in quello della Processione, e nell'ultimo giorno dell'Ottavario, come

anche

anche altri 21. falcolotti in una Lumiera, che pendeva dall'arco della navata di mezzo composta a cornucopie dorate; pendendone altra composta di Putti nascenti da cornucopie inargentati, e dorati, che sostenevano cinque Lampane d'argento, in mezzo alla volta del braccio destro avanti all'Altare del VENERABILE. Si aggiunsero per maggior ornamento sù la scalinata del Teatro avanti la Sacra Immagine in Conche d'argento varie Piramidi, e macchine di fiori naturali composte con vaghissimo artificio, che furono più volte riformate con nuovi fiori nel giro dell'Ottavario. Onde essendo la Chiesa aperta in una sola Navata si univano gli ornamenti in un tutto così ben accordato, che empiva a maraviglia in un istante l'occhio, e la mente de' riguardanti nel primo ingresso della Porta Principale.

Le facciate esteriori restarono ornate con diversi Festoni, e Rosoni, e nobilitate con le Armi della Santità di Nostro Signore Papa CLEMENTE XI. felicemente Regnante, dell'Eminentissimo Signor Cardinale Gozzadini Protettore della detta Chiesa Cattedrale, dell' Emo Signore Cardinale Ottoboni Protettore della Compagnia, di Monsignor Illustrissimo Vescovo, e della Città, da diversi componimenti in fogli stampati latini, e volgari, e da due eruditi Elogj in due Cartelloni a caratteri maestosi a fianchi della Porta Principale del Sig. Gio: Batista Boccolini primo Maestro di Umanità, e Rettorica, cioè nel lato destro

Deipara Virginum Virgo
MARIA DE PLANCTU,
Quam
Urbi, & Orbi
Gloriosius venerandam
Aureà donat Corona
Sacrosancta Principis Apostolorum Basilica;
Sibi

 Co-

Corona Virginitatis,
Nobis
Corona Gratiarum,
In hoc augusto Divi Feliciani Templo
Felicitatis omen
Ponitur.

E nel lato sinistro.

CORONATÆ VIRGINIS DE PLANCTU
Haud lugubre nomen reformidantes
Adeste Fideles.
Ipsi enim est CHRISTUS in Cęlo
In CORONAM GAUDII, & in SERTUM EXULTATIONIS;
Ut FILIUS SAPIENS,
Qui est PATRIS SAPIENTIA,
CORONA sit MATRIS suæ.
Accedite
Filii ejus Consocii,
Alia Vos VIRGINI in Terra futuri CORONA;
VIRGO etenim CORONÆ LOCO HABET FILIOS,
Et est CORONA VIRGINIS
Credentium Salus.

Nè mancarono anche dentro la Chiesa altri spiritosi componimenti, mentre in allusione alla Corona di Stelle veduta in Capo alla Beatissima Vergine nella Profetica Visione da S. Gio: Evangelista, come al cap. 12. della sua Apocalisse - *In capite ejus Corona Stellarum duodecim* - *quæ intelligi possunt* (secondo l'esposizione di diversi Santi Padri) *duodecim speciales Virtutes*, *quibus Coronam*, *seu gloriam suam est promerita*, furono esposte in giro alla Chiesa dodici Cartelle ornate, in ognuna delle quali si vedeva una Stella d'oro con l'espressione allusiva in un Distichon ad alcuna di dette Virtù del detto Sig. Boccolini, cioè

F I-

FIDES.

Conceptum credis, Virgo, de Virgine Verbum:
Mundi tota Salus est tua prima fides.

SPES.

Spes tua, Cęlicolum Princeps, non lapsa redempto
Supposita est Orbi, ne foret inde ruens.

CHARITAS.

Juncta Deo, Mater, Cęlestem pectoris ignem
Exprimis, atque animas implet, & ardet amor.

PRUDENTIA.

Quidquid agis dignis comes it Prudentia factis:
In te pondus habent omnia, Virgo, suum.

JUSTITIA.

Justa cuique suum reddis, nec respuis ullum.
Imò tuum donas protinus, Alma Parens.

TEMPERANTIA.

Quas intra enutris dotes, purissima Mater,
Temperat Heroum norma modesta quies.

FORTITUDO.

Fortibus exemplum es, superum Regina, tuumque est
Orbem labentem sustinuisse decus.

MUNIFICENTIA.

A Te non unam, non viles poscere grates;

Explent, Virgo, decus grandia dona tuum?

COMITAS.

Quam comis Mater! sanctis tibi læditur ulnis
Filius, ac humili parcis amica reo.

PAUPERTAS.

Et res, & rerum Dominum regis, inclyta Mater;
Et tamen es pauper divite plena Deo!

PATIENTIA.

Fortia quæque pati voluisti, Mater: id unum
Quod posses miris omnia, Virgo, modis.

RELIGIO.

Virtutum quot habes, Virgo, mirabilis ordo,
Est veræ in Te almum Relligionis opus.

Alla nobiltà dell'Apparato corrispose con egual magnificenza in tutte le altre parti ciò che potea desiderarsi al compimẽto più decoroso di questa Sacra Funzione, e distintamente una sceltissima musica con l'unione de' migliori Soggetti della Cappella Pontificia, e d'altre di Roma, e di diversi Virtuosi di Fiorenza, Bologna, Ferrara, e d'altre Città, fra quali meritano d'essere rammemorati con distinta lode li sottoscritti cioè.

Sig. Pietro Paolo Bencini Maestro di Cappella di S. Maria in Vallicella detta la Chiesa nuova di Roma, che ha avuta la primaria direzione, ed ha fatto conoscere con sommo applauso sin dove può stendersi il buon gusto de' musici componimenti; oltre a cui anno fatto spiccare con piena lode la loro Virtù in funzioni particolari

Il

Il Sig. Luca Antonio Predieri Maestro di Cappella di Bologna.

Il Sig. Canonico D. Pietro Benedetti Maestro di Cappella della Cattedrale di Foligno.

PRIMO CORO
Cantori della Cappella Pontificia

Sig. Francesco Finaja Soprano.
Sig. Pasqualino Betti Contralto.
Sig. Virgilio Unioni Cimapane Tenore.
Sig. D. Giulio Arquilla Basso.

Altri Soprani.

Sig. Pietro d'Urbino Musico di Chiesa nuova di Roma.
Sig. Gaetano Narici Virtuoso di Ferrara.

Altri Contralti.

Sig. Filippo Siccardi Musico di Chiesa nuova di Roma.
Sig. Alessandro Musico della Cappella de' SS. Lorenzo, e Damaso di Roma.

Altro Tenore.

Sig. Vittorio Chiccheri Virtuoso dell'Eminentiss. Panfilj.

Altri Bassi.

Padre Maestro Paolucci Virtuoso di S. A. R. di Toscana.
Sig. D. Antonio Coppola Musico della Cappella del Gesù di Roma.

Virtuosi d'Arco.

Sig. Antonio Montanari Virtuoso dell'Eminentiss. Colonna.
Sig. Domenico Ghilarducci Virtuoso dell'Eccellentiss. Sig. Principe Barberini.

Sig. Giuseppe Valentini Virtuoso dell'Eccellentiss. Sig. Principe di Caserta.
Sig. Alfonso Poli Virtuoso dell' Ecc: Sig. Principe Tassi.
Sig. Giorgio Erba Virtuoso di Roma.
Sig. Gio. Andrea Polsonelli Virtuoso di Roma.
Sig. Salvatore Foschi Virtuoso di Perugia.
Sig. Marco Bettoni Virtuoso Veneziano.

Violoncelli.

Sig. Filippo Amadei Virtuoso dell'Eccellentissimo Sig. Principe Giustiniani.
Sig. Stefano Penna Virtuoso dell'Eminentissimo Panfilj.

Contrabassi.

Sig. Bartolommeo Cimapani Virtuoso dell'Eminentiss. Ottoboni.
Sig. D. Giovanni Lippi Virtuoso di Perugia.

Arciliuto.

Sig. Matteo Bertosi di Foligno Virtuoso di Roma.

Organisti.

Sig. D. Francesco Bacaglia Maestro di Cappella di Perugia.
Sig. Canonico Pietro Benedetti d'Assisi Maestro di Cappella di Foligno.
Sig. Canonico D. Pietro Rinaldi Maestro di Cappella di Spello.

Obuoè.

Monsieur Martino Nibel Virtuoso di Roma.
Sig. Giuseppe Miccheli Virtuoso di Roma.

Trom-

Trombe.

Sig. Gaetano Sperati Virtuoso dell'Eccellentiss. Sig. Principe Barberini.
Sig. Filippo Gualtieri Virtuoso di Camerino.

SECONDO CORO.

Virtuosi in numero di trenta d'Urbino, Perugia, Camerino, e d'altri Luoghi circonvicini, oltre alli soliti Musici della Città.

Nell'unione dunque di tanti, e sì qualificati Virtuosi fù goduto in otto solennissime Messe [delle quali quattro furono celebrate Pontificalmente] in quattro Vespri egualmente solenni, & in quattro Oratorj, quanto di vago, di spiritoso, e di forte può desiderarsi ne' musicali concenti per una ben condotta, e ben risaltata Ecclesiastica Armonìa.

Si accrebbe la magnificenza di questa Festa con un Ottavario di applauditissimi Panegirici di celeberrimi Oratori, che con virtuosa gara di Sacra facondia anno intessuta un'altra preziosa Corona di sceltissime erudizioni, e dottrine alle glorie della Santissima Vergine, de' quali si registrano parimente i Nomi (secondo l'ordine, che portò la contingenza, e la sorte di dover sermoneggiare) per accrescer gloria alla Città, non a gli Oratori, che fanno a se stessi co' loro celebratissimi Nomi il più stimabile Panegirico. E furono

Nella Domenica 14. Maggio. *Il Sig. Abbate Tommaso Mancini Romano Beneficiato della Basilica Vaticana, Predicator Cesareo.*

Nel Lunedì 15. detto. *Il Sig. Canonico Gio: Batista Simonetti da Terni oggi de' Canonici Regolari di S. Salvatore.*

Nel

Nel Martedì 16. detto. *Il Sig. Canonico D. Niccolò Barinti d'Orvieto.*

Nel Mercordì 17. detto. *Il Padre Giacomo Cattaneo Agostiniano Scalzo Milanese Segretario della sua Religione.*

Nel Giovedì 18. detto. *Il Sig. Canonico Saverio Laurenti di Todi Nipote dell'Eminentissimo Gualtieri.*

Nel Venerdì 19. detto. *Il Sig. Conte Canonico Bernardino Pollidori d'Orvieto.*

Nel Sabato 20. detto. *Il Sig. Canonico Gio: Domenica Lurchi di Città di Castello.*

Nella Domenica 21. detto. *Il Padre D. Bernardo Cavalieri Napolitano de' Cherici Regolari Teatini Predicator Cesareo.*

Preceduti dunque i primi Vespri, come fù accennato, celebrati solennemente da Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Malvicini Fontana Vescovo della Città Pontificalmente vestito, con l'assistenza del Reverendissimo Capitolo della Cattedrale, e numeroso Clero nel Sabato 13. Maggio. Comparve finalmente il desiderato giorno della Domenica 14. dello stesso Mese destinato alla Sacra Cerimonia della solennissima Incoronazione, reso più luminoso dalla sospirata serenità ottenuta con tanti voti dopo sì lunga contumacia di ostinatissime piogge: Ed allo spuntar dell' Aurora col replicato suono di tutte le Campane, e collo sparo di copiosi mortaretti fù dato festivo invito alle comuni già concepute allegrezze per la glorificazione della Beatissima Vergine. All'ora di Terza con l'accompagnamento di Trombe, Tamburi, e di dodici Alabardieri per reprimere la moltitudine quasi infinita del Popolo, si condussero alla Chiesa Cattedrale l'Illustrissimo Sig. Governatore, & Illustrissimo Magistrato in corpo con seguito di Nobiltà per assistere, come seguì, ne' soliti posti alla Messa con ogni maggior pompa di rito pontificalmente cantata dall'accennato Monsignor Illustrissimo Vescovo di Foligno

ligno servito secondo il solito dal Reverendissimo Capitolo, e da numeroso Clero, & al Panegirico del sopranominato Sig. Abbate Mancini.

Nel dopo pranzo di detto giorno condottosi con ogni più decoroso accompagnamento alla detta Cattedrale l'accennato Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo Palagio per compire la tanto bramata Coronazione: ivi giunto, e parato d'Abiti Sacri con un ricchissimo Piviale di Broccato d'argento coperto di ricamo d'oro, assistito di Diacono, e Suddiacono con simili paramenti da due Reverendissimi Signori Canonici, e da tutto il resto del Reverendiss. Capitolo con l'assistenza ancora dell'Illustrissimo Sig. Governatore, & Illustrissimo Magistrato a i soliti posti, celebrò solennemente i secondi Vespri, con la medesima magnificenza, e sontuosità di Musica, e con illuminazione di tutta la Cera già descritta, dopo i quali si portò Sua Signoria Illustrissima con l'accompagnamento del Reverendissimo Capitolo, & Illustrissimo Magistrato, al sito, ove era collocata la Sacra Immagine preceduto da un Sacerdote, che in un Bacino d'argento portava le due magnifiche Corone d'Oro lavorate con tutta la più fina maestrìa in forma Imperiale con ispesa di quattrocento nove scudi, che per felice contingenza sono riuscite le più maestose, e le più ricche, che fin'ora si siano dispensate in adempimento dell'accennato legato dalla Sacrosanta Vaticana Basilica, e con esse incoronati con le solite formalità i Simulacri della Beatissima Vergine, e del Santissimo Bambino s'intonò subito solennemente da Musici l'Inno -- *Ave Maris Stella* -- Fù poscia recitato secondo il solito il Salmo -- *De profundis* -- in suffragio dell'Anima del Signor Conte Sforza Benefattore, e ridotto l'atto a pubblico Istrumento con l'obbligo de' Signori Officiali della Compagnia in nome della medesima di conservare perpetuamente gli aurei Diademi sopra le Teste degli adora-

ra-

rati Simulacri a gloria eterna della Beatissima Vergine. - Per eccitare la divozione de'Fedeli si erano fatte intagliare in Rame da Periti Artefici due Figure della Santissima Vergine una in foglio di carta Francese, e l'altra in foglio minore, che furono generosamente dispensate nell'atto dell'Incoronazione, e durante l'Ottavario, impresse parte in seta, e parte in carta, con diversi componimenti Poetici parimente stampati latini, e volgari fra quali l'accennato Inno -- *Ave Maris Stella* -- parafrasato in una Canzonetta di Poesia Italiana dal Relatore, dalle di cui debolezze furono anche ideati gli Emblemi, l'Imprese, i Motti, & altre invenzioni nell'Ornato della Chiesa.

DIO ti salvi, ò chiara Stella,
Che del Mar porti 'l bel nome;
A tuoi rai confuso, o come
Cede il Sol; tanto sei bella!

Sotto Uman corporeo Velo
Sei di Dio la Madre eletta,
Sempre Vergine perfetta,
E per noi Porta del Cielo.

L'alto Angelico Saluto
Mentre ascolti; d'Eva antica
Muti 'l nome, e doni Amica
Stabil Pace in nostro ajuto.

Fra catene in cieco orrore
Geme ogn'Uom: Pietosa omai
Tu alla mente infondi i rai,
Libertà Tù dona al cuore.

Qual di morbi atro baleno
Stragi, e morti, o Dio minaccia?
Tanto mal, Forte discaccia,
D'ogni ben danne il Sereno.

Santa Madre, ah con effetto
Tal ti mostra; e i merti tuoi
Siano i preghi a chi per noi
Nel tuo sen volle ricetto.

Il più bel de' tuoi gran fasti,
Vergin pura, Vergin pia,
Sia 'l perdon di colpe, e sia
Farci miti, e farci casti.

Mentre erriamo in duro esiglio
Tu n'insegna il cammin retto,
Per godere al dolce aspetto
Di Gesù tuo Divin Figlio.

A chi Trino, ed Uno, eterno,
Regge il Cielo, il Mare, il Suolo,
D'egual lode un onor solo
Tessa gl'Inni in sempiterno.

Mentre d'ORO altri CORONA
Santa Madre il tuo è il PIANTO
Non sdegnar, ch'in umil canto
Al tuo piè corra Elicona.

Fù

Fu accompagnato l'atto di detta Incoronazione dall'incessante suono di tutte le Campane, dallo strepitoso fragore di numerose Trombe, e Tamburi, dallo sparo incessante di mortaretti, e da un divoto susurro di giubilo non senza lagrime di tenerezza dell'infinito Popolo affollato non meno in detta Chiesa Cattedrale, che per tutte le Strade, e Piazze della Città.

La Pompa di questa Sacra Funzione, che durò insino alla mezz'ora di notte fu continuata con lo sparo di una bella, e sontuosa macchina di fuochi artificiati eretta avanti a detta Chiesa Cattedrale nella Piazza maggiore dal Signor Filippo Illustrissimi uno de' primi Ingegnieri di Roma fatto venire a questo effetto in Foligno con diversi Lavoranti focolieri, che riuscì vaga, e copiosa di molti giuochi di fuoco di spiritosa, e nuova invenzione con applauso universale: E nello stesso tempo fù goduta ancora l'illuminazione di copiose, e grosse Torce di Cera alle Fenestre del Palazzo Pubblico, & in diversi altri Palazzi per la Città de' Signori Gentiluomini, e Fratelli della Compagnia, che fu replicata per più sere.

Nel Lunedì 15. Maggio fù la mattina cantata con la stesso magnificenza la Messa Pontificale da Monsig. Illustris. e Reverendissimo Onofrio Elisei Gentiluomo di Foligno Vescovo di Bagnorea, che prima di quella assistè col Reverendissimo Capitolo al Panegirico dell'accennato Sig. Canonico Simonetti, e nel dopo pranzo fu goduto altro Vespro solenne.

La mattina del Martedì fù compito il Triduo delle Messe Pontificali da Monsig. Illustris. e Reverendiss. Fr. Giacinto Lascaris Vescovo di Spoleto, che celebrò con la stessa solennità de' giorni antecedenti con l'assistenza del Reverendissimo Capitolo, col quale intervenne prima della Messa al Panegirico del Sig. Canonico D. Niccolò Barinti.

Il dopo pranzo di questo giorno fu destinato a consolare

in

in un tempo stesso i desiderj divoti di tutto il Popolo (di cui era incapace l'ampiezza dellaChiesa,ove si celebravano le Sacre Funzioni) col condursi la Sacra Immagine Incoronata processionalmente con pompa solenne in lungo giro per le strade, e Piazze principali della Città, che si videro tutte in tale occasione sparse di fiori, e frondi, e superbamente addobbate di ricche, e vaghe Drapperie, e nobilitate d'Archi, Piramidi, & altre Macchine erette al Trionfo di Maria Santissima, alle cui glorie sgorgarono anche a ricreare il Popolo diverse, e copiose Fonti d'Acquavite, di Vino, e d'Acque odorifere distillate. Verso le ore 21.dunque di detto giorno si diede principio dalla Cattedrale alla solenne Processione, in cui si ebbe l'unica Idea di far trionfare la modestia, e la divozione, e di far comparire al suo lume il genio religioso della Città in simili Funzioni nel consumo di copiosissime Cere. Precedeva un buon numero di Tamburi, e di Trombe, che con alternato strepitoso rimbombo risvegliavano la divozione, e l' attenzione alle glorie della Beatissima Vergine. Seguiva la Croce della Cattedrale inalberata in asta d' argento da un Chierico in mezzo ad altri, che sostenevano grossi falcolotti accesi in Candellieri parimente d' argento. Dopo questi venivano con bell'ordine una dopo l' altra otto Compagnie Secolari, numerosa ognuna di ottanta, e cento coppie di Fratelli, ciascheduno de' quali vestito del Sacco della sua Compagnia portava in mano accesa una Torcia nuova di cera di peso di cinque, e sei libre l'una, e pochissime di quattro libre. E superfluo il descrivere distintamente la pompa,con cui fece la sua comparsa ciascuna di dette Compagnie, perche tutte egualmente con santa, & ammirabile emulazione soddisfecero intieramente a se stesse, ed all'altrui aspettazione con pienissimo applauso d'infinita Nobiltà Forestiera, sino ad eccitare in questa la maraviglia per la quantità, e qualità delle Cere, per la mo-

modestia de' Fratelli tutti ben vestiti nelle forme più civili, e più decorose non meno, che per la nobiltà, e preziosità de' Sacri Arredi, come ample Croci di finissimo argento lavorate a bassi-rilievi da più periti Artefici d'Italia con loro gran Pendoni di Broccato d'oro, e d'argento, e di ricchissimi ricami, forniti de' più vaghi, e nobili accompagnamenti, che possa inventare una generosa divozione: Macchine di Fanali, o Lanternoni intagliati vagamente a foglie, cartellami, festoni, e gruppi di Putti messi ad oro, ed argento, e composti con la più spiritosa maestrìa: maestosi Stendardi in ricchi Drappi di Seta, considerabili non solo per le nobili Pitture, che per la ricchezza de' fornimenti di contratagli, ricami, ed altri ornamenti d'oro, e d'argento di gran valore. L'ordine, con cui procederono dette Compagnie fù questo.

Per la prima andava la Compagnia della Santissima Vergine del Pianto, e di S. Leonardo, che per celebrare essa la Festa, cedè in questa occasione il luogo, e la mano all' altre Compagnie: I Fratelli, ch' intervennero sotto la Croce d'argento con suo Pendone di Broccato, e ricamo, & accompagnamento di vaghissimi Lanternoni, non furono meno di dugento venti, oltre agli Officiali, e molti altri, che con grosse Torce restarono intorno alla Sacra Immagine della Beatissima Vergine. Dopo questa veniva la Compagnia della Morte con gran Croce d'argento nuda secondo il solito di Pendone, e senza Immagine, fornita però in luogo di essi degli Strumenti della Passione in aste d'argento, e con un grande, e nobile Stendardo. Seguiva sotto la sua Croce con ricco Pendone la numerosa Compagnia di S. Eraclio, e dietro a questa la Compagnia della Santissima Trinità, e di S. Giuseppe con ricca Croce d'argento, Pendone di Broccato, e magnifico Stendardo contornato di ricchi, e vaghissimi ornamenti di Seta, e d'oro. In quinto luogo comparve la Compagnia del Santiss. Crocifisso con

sua Croce d'argento, e Pendone coperto di ricco ricamo d'oro con due gran Fanali, o Lanternoni di vaghissimo intaglio con molti Putti sostenenti gl'Istrumenti, e Misterj della Passione, tutto coperto d'argento, e d'oro, e con un grande, e maestoso Stendardo fornito di un vaghissimo contorno a contrataglio d'oro sopra raso cremisi. Il luogo dopo questa era occupato dalla Compagnia di S. Anna, e del Suffragio, che inalborava parimente la sua Croce d'argento con ricco Pendone di Broccato. Seguiva la Compagnia di S. Gio: Decollato detta della Misericordia sotto ricca Crocè con nobilissimo Pendone di tutto Broccato d'oro, con un vago Stendardo a guisa di gran Bandiera di raso turchino contornato, & ornato d'argento; e per ultima veniva la Compagnia del Gonfalone, e del Riscatto con nobilissima Croce d'argento, che oltre le cesellature, e bassi-rilievi come l'altre, avea la figura del Santissimo Crocifisso tutta di puro getto d'argento con suo Pendone di Broccato.

Dopo le accennate Compagnie Secolari veniva il Clero Regolare parimente con lumi di cera accesa in mano, cioè i Padri Cappuccini, e Zoccolanti, che furono in vero numerosissimi, ognuno con una grossa falcola somministrata loro per elemosina da diversi Benefattori, col rilascio libero a beneficio de' Conventi della cera sopravanzata dal consumo della Processione; e le altre Religioni, che parimente furono numerose, portavano le Torce di quattro libre almeno per ciaschedun Religioso, e furono in ordine i PP. Cappuccini, Minori Conventuali, Minori Osservanti, PP. dell'Ordine di S. Girolamo Congregazione del B. Pietro di Pisa, Agostiniani della Congregazione Perugina, & Eremitani, Serviti, e Domenicani. Seguivano in corpo tutti gl'Illustrissimi Signori Consiglieri, preceduti dagli Officiali, e Ministri pubblici, e serviti da numerosi Staffieri con ricche, e vaghe Livree, con Torce di sei libre l'una, l'Illustri s-

trissimo Magistrato in abito , con l'Illustriss. Sig. Governatore , & Eccellentiss. Sig. Podestà, tutti con simili Torce di sei libre l'una , serviti da'soliti Famigli pubblici, Trombe, & Alabardieri . Venne in appresso sotto lo Stendardo della Chiesa Cattedrale tutto il numeroso Clero Secolare , e per ultimo il Rmo Capitolo della medesima Chiesa, e Rmo Sig. Vicario Generale in abiti sacri di Damaschi , e Broccati bianchi, tutti con Torce accese di cinque,e sei libre l'una . Comparve in ultimo la Sacra Immagine della Santiss. Vergine Incoronata nell' accennata Sedia d'argento sostenuta in alto sopra le spalle de'Fratelli della sua Compagnia circondata dagli Officiali della medesima con grosse Torce accese , e preceduta da più Concerti di Trombe , da dodici gran Torcioni di 40. libre di cera l'uno,e da due gran Cerj composti di molti falcolotti stretti , e legati in giro sopra piedestalli sostenuti, e portati da Facchini di cento libre di cera per ciaschedun Cerio, che diede motivo di maraviglia a i Forestieri, ma non già a i Cittadini, a quali sono domestiche simili magnificenze nelle Sacre Processioni.

Accrebbero sommamente la Maestà , e decoro di questo Sacro Trionfo quattro dignissimi Prelati , cioè trè Vescovi, ch'intervennero con abiti Pontificali,e furono gli accennati Monsig. Illustriss. Malvicini Fontana , Monsig. Illustriss. Elisei, e Monsig. Illustriss. Lascaris,e Monsig. Illustriss. Palagi in Abito Prelatizio , che con grossa Torcia in mano seguì cō edificazione universale la Sac. Immagine per tutto il lungo giro della Processione . Si avanzò questa dalla Cattedrale per la strada degli Ammanniti alla Chiesa della Compagnia del Santiss. Crocifisso , & a quella contigua di S.Domenico;indi per la Piazza di detta Chiesa all'antichissima Collegiata di S.Maria Infra Portas;poscia per la strada della Fonte del Trivio alla Piazza,e Chiesa di S.Francesco, e quindi per la via di Morlupo, Fonte di Piazza , e strada della Fiera alla Chiesa del Monastero di Bettelemme , all'

 al-

altra Parocchiale di S. Maria Maddalena, alla Chiesa, e Piazza di S.Agostino,& all'altra antichissima Collegiata di S. Salvatore; donde per la strada della Croce, e pel Trivio si ricondusse alla Cattedrale, e terminò in tempo, che già spirato il giorno, ed alzata quasi ad un'ora la notte si accrebbe con molto più vaga pompa la magnificenza de' Lumi.

Furono questi in numero di quasi due mila Torce dell'accennata grandezza, alle quali uniti i Torcioni, e Cerj descritti anno voluto l'impiego di dieci mila libre di cere per la sola Processione, oltre all'altre copiosissime accese in tanti Altari nel giro della medesima, e quelle impiegate, e consumate nel corso dell'intiero Ottavario nella Cattedrale, e nella Chiesa della Madonna, e l'altre accese nelle illuminazioni de' Palazzi del Pubblico, e de' Particolari come si è detto, che fanno crescere il calcolo insino a quindici in sedici mila libre, che tante forse non se ne impiegano in qualunque più solenne Canonizzazione.

Il concorso del Popolo fu quasi infinito, e ne furono appena capaci nel lungo giro le Chiese, le Strade, e le Piazze, non che le Finestre, e i Balconi delle Case, e Palazzi, e fu cosa maravigliosa, per non dirla affatto un miracolo, che in tanta moltitudine senza una confusione, senza una rissa, senza uno scandolo si compisse questa Sacra Funzione con quiete, modestia, e silenzio tale (se non quanto veniva interrotta da' divoti affetti, e lagrime di tenerezza verso la Sacra Immagine Incoronata) che non potrebbe desiderarsi maggiore dentro gli anditi claustrali; il che ben avvertito da ognuno accrebbe infininitamente la venerazione alla Santissima Vergine Autrice vera, e sola Regolatrice di sì bell'ordine.

Sarebbe impegno a chi scrive di troppa lunghezza, e di troppo tedio a i Leggitori il voler riferire con distinzione la nobiltà, e ricchezza de' particolari apparati, che furono

go-

goduti in tutte le Chiese, & in tutti i Palazzi, e Case, avanti a quali passava la Santissima Inmagine, perche ognuno fece a gara di far pompeggiar con decoro la propria divozione verso la Beatissima Vergine, alle cui glorie arderono ancora alle Fenestre di diversi Palazzi grosse, e numerose Torce di Cera per tutto il tempo della Sacra Funzione. Non si potrebbono però senza taccia d'ingiustizia tacere le macchine d'Archi Trionfali, e simili Apparenze, che diedero il risalto più maestoso; che perciò si descriveranno brevemente secondo l'ordine, con cui s'incontravano nel giro della Processione.

Vedeasi dunque in primo luogo nell'uscir dalla Piazza della Cattedrale in fine del Palazzo Apostolico un bell'Arco d'ordine composito eretto dalla Compagnia della Morte d' altezza di 28. palmi di sola luce, e di larghezza 14. con l'estensione per ogni lato proporzionata alla sua terminazione; Era sostenuto da quattro gran Pilastri scannellati finti di marmi fini con capitelli lumeggiati d'oro, sopra de' quali posavansi con bell'ordine l'Architrave, Fregio, e Cornice finti parimente di marmo sormontati da un ordine di Balaustri consimili. In un Cartellone, che fogliamato, e lumeggiato d'oro pendeà dalla sommità dell'Arco, leggeasi a caratteri maestosi.

Pretiosa MORS in conspectu EJUS.

Dopo detto Arco compariva elevato dalla stessa Compagnia della Morte a lato della strada un bel Teatro vagamente dipinto, in cui rappresentavasi con Figure al naturale il miracolo del Pianto sparso in Roma dalla Santissima Vergine per salvare un Divoto ferito a morte avanti ad una sua Sacra Immagine, al che alluse un Sonetto, ch'ivi fù dispensato da' Fratelli della medesima Compagnia.

In fine di detta Strada nell'ingresso dell'Andito esteriore della Chiesa del Santissimo Crocifisso fù eretto da quella Compagnia altr'Arco assai vago d'ordine composito, ma

 inter-

interrotto capricciosamente con pittoresca invenzione. Risaltavano ne' basamenti due Scogli, che coprivano i Piedestalli, entro a quali si vedeano giacenti due Figure rappresentanti i due Fiumi, che bagnano la Città, cioè il Topino, & il Menotre con Urne versanti acque. Sopra de' Scogli posavano una per parte due Sibille, che in vaghe Cartelle esponevano alcuni detti profetici, che alle medesime si attribuiscono per la Beatissima Vergine. Dietro a queste s'innalzavano nascenti da detti Scogli due Platani, che coprivano, ed interrompevano l'Architettura de' Pilastri, e piegandosi in cima in varie intrecciature di Rami secondavano l'ordine dell'Arco, e recingeano il medesimo con vaghi scherzi di foglie. Spiccava in mezzo all'intreccio di detti Rami un bel gruppo de' Putti sostenenti maestosa Cartella con motto delle stesse Sibille: *Gremium Virginis Salus Hominum*: Terminando lateralmente sopra i capitelli due gran Conche di fiori, ed in mezzo una Conchiglia sostenuta da Putti posta in Cimasa in altezza di 48. palmi Romani. Nell'Andito stesso tutto coperto di Damaschi in un gran Quadro vedeasi da eccellente mano dipinta una gran Sibilla, che ad Ottaviano Augusto, che stava in atto di ammirazione, indicava in un Globo di luce la Santissima Vergine col Putto in braccio.

Pompeggiava maestosa nel sito, che chiamano del Montarone, una gran Piramide elevata in trofeo delle Virtù della Santissima Vergine dalla Compagnia della Misericordia, che riportò veramente distinti, ed universali gli applausi sì per la novità dell'invenzione, che per la maestà, e vaghezza dell'opera, non meno, che per l'elezione del sito, che stando avanti ad una ben lunga strada, ne apriva il prospetto in varie vedute di lontananza. Sorgeva in figura di basamento uno Scoglio d'altezza di 18. palmi Romani lavorato a risalti di finte pietre sparse naturalmente d'erbe, e di frondi, ed imitato sì bene al naturale,

che

che recava insieme e diletto, e stupore: S'innalzava sopra di esso la gran Piramide, che fingeasi composta di dodici gradini di marmo in forma ottangolare, che con proporzionata conica declinazione vagaméte nell'innalzarsi si restringevano. Sedenti sopra detti gradini in maestosi, e vivaci atteggiamenti vedeansi diverse Figure maggiori del naturale rappresentanti varie Virtù della Santissima Vergine, disposte in modo, che coll'ascendere della Scala ascendevano anche in ordine le Virtù medesime; e le Teologali erano in ultimo le più alte, come di grado più eminenti, e immediatamente dirette a Dio, e sopra tutte nella sommità della Scala, e termine del Cono sormontava in ben adattato Piedestallo l'Immagine trionfante della Beatissima Vergine con uno Scettro in mano tutta circondata di splendori, e coronata di Stelle d'oro; in espressione, che l'adorata Signora superati a gran passi tutti i gradi delle Virtù più sublimi in istato molto superiore alle medesime ha trionfato sopra di esse investita da' raggi della Divinità, e ricca de' propri splendori; onde a caratteri maestosi risaltava in una vaga Cartella nel basamento della Piramide l'ammirazione del Sacro Testo.

Quam pulchri sunt gressus tui! Cantic. 7.

Aprivasi l'accennato Scoglio nel mezzo con una capace, e proporzionata dilatazione, che formava un Arco rustico di natural grottesco, che poneva in veduta altro Scoglio minore, d'onde uscivano vaghi zampilli d'acqua, e sopra di esso posavansi due Putti alati, che sostenevano una Corona d'oro, ed un serto di perle; restando terminata in lontananza la veduta, che sfuggiva per le aperture di detto Scoglio in alcuni Archi dipinti di vaga architettura. Sporgevano davanti a questa Macchina a i fianchi della strada due gran Piedestalli d'altezza di 12. palmi l'uno, che includevano in mezzo, e terminavano lateralmente la descritta Piramide, sopra de' quali posavano due Figure gigantesche dipinte a

 chia-

chiar-oscuro rappresentanti la Pietà, e l'Umiltà, Virtù credute le più specifiche della Madonna del Pianto, alle di cui glorie fù dispensato un Sonetto impresso con l'allusione all'accennate Virtù, & alla Macchina, che sormontò in tutto all'altezza di 80. palmi Romani.

Dalla Compagnia del Gonfalone fù ridotta, e contornata la Piazza posta avanti la sua Chiesa, e quella di San Francesco in forma quasi sferica, ed in figura di bell'Atrio parato in giro di ricchi Damaschi con sopra copiosa, e scelta Quadraria, che rendea nobiltà, e vaghezza, con l'accompagnamento in giro di nobili, e numerose sedie per comodo de' Forestieri, ch'ebbero in diverse altre parti della Città l'istesse comodità decorose. Nel prospetto di detto Atrio fra una Porta, e l'altra di detta Chiesa di San Francesco alzò la medesima Compagnia un vago Altare ricco di copiosi lumi di cera con un famoso Quadro del celebre Guido Reni.

A seconda del giro della Processione nella strada della Fiera incontravasi una vaga Apparenza teatrale esposta dalla Compagnia del Suffragio. Rappresentava questa un Giardino ornato di Porticali con sfuggite di colonnate in lontananza. Le verdure con boscareccio ornamento lavorate sul vero con Cipressi, Lauri, e vasi di fiori naturali, & il pavimento brecciato, & erbato parimente al naturale erano disposte in forma, che accordate con interrotta unione all'accennate architetture, rendevano una maestosa vaghezza in una lunghezza di sopra cento palmi Romani. S'inalzava fra gl'altri ornamenti finto di marmi un Fontanone di bel contorno, che oltre a più cannelle d'acqua perenne, che spandeva in giro, dava nel centro lo sgorgo ad un alzata d'acqua assai copiosa. In un andito, che fingeasi avanti al Giardino, dipinta sopra un nuvolato vedeasi l'Immagine della Madonna del Pianto, e davanti ad essa nel pavimento aperta una Voragine di fuoco con diver-

diverse Anime del Purgatorio in atto supplichevole, quasi desiderassero dalle preziose stille delle lagrime della Vergine avere il refrigerio alle loro pene, con l'Epigrafe, che svolazzava loro al di sopra in una Cartella: *Per eam Suffragium*: *S.Vincen.Ferrer. Serm. de Nativit.* Si aggiunse con generosa magnificenza un zampillo perenne d'Acquavite perfettamente lavorata, che raccolta in una Conca d'argento soddisfece non solo in tutto il tempo della Processione, ma per molte ore dopo al concorso di numerosissimo Popolo.

La Compagnia di S. Giuseppe, che milita anche sotto gli auspicj della Santissima Trinità, e di S. Margherita eresse in allusione a questi titoli un comune Teatro nel sito avanti la Chiesa Parocchiale di Santa Maria Maddalena. Apriasi questo in un maestoso Frontispizio dipinto di marmi fini di più colori, di trenta, e più palmi di luce per ogni lato sopra un basamento di dodici palmi d'altezza vagamente colorito di marmi simili, fiancheggiato da due Statue maggiori del naturale rappresentanti i due Fiumi, che bagnano la Città. La Scena fingeva un Cielo aperto, e si stendeva in giro in un intiero nuvolato, che apriva, e contornava in prospettiva di proporzionata distanza il Sacro Mistero della Santissima Trinità nelle Immagini delle Divine Persone, che incoronavano la Santissima Vergine sostenuta in aria sopra un gruppo di Nubi da due grand' Angeli, con l'accompagnamento di una Gloria in giro di molti Cherubini, ed Angeli intrecciati fra Nubi, e splendori con vaghi scherzi pittoreschi. Nella Cartella, che pendeva dal colmo del Frontispizio, risaltava in lode della Santiss. Vergine l'erudito riflesso di S. Esichio *tract.2.* *Habet Complementum Trinitatis*. Davanti al Teatro in sito adattato con simili adornamenti vedeasi in figura di rilievo al naturale l'Immagine di S.Margherita, che teneva incatenato un gran Drago, dalle di cui fauci a dissetare, e ricreare la copiosa turba del Popolo spicciò in tre rami abondante

te fonte di Vino , raccolto in bell'Urna coronata di fiori. Vi si dispensò in oltre un Sonetto impresso con allusioni al Mistero rappresentato , restando tutto il sito fra il Teatro , e la Chiesa coperto di vaga Tenda dipinta , & addobbato di setarìe con l'Arme nel sito più eminente di Monsig. Vescovo Malvicini.

Non mancò di farsi distinguere anche in queste Trionfali apparenze la Compagnia della Madonna del Pianto in un Arco maestosissimo d'ordine Corintio di doppia faccia , e di tutto rilievo elevato all' ingresso della Piazza di S. Agostino in altezza in tutto di 50. palmi Romani , e di 38. in larghezza. Sporgeano nella faccia d'avanti di detto Arco due Piedestalli staccati di tutto rilievo d'altezza di palmi nove ben contornati , e scorniciati , sopra de' quali posavano due vive Colonne scannellate di proporzionata altezza con loro Capitelli lumeggiati d'oro , accompagnate da simili Contrapilastri , dallo spigolo de' quali ritirandosi un convesso centinato terminava in altri Pilastri laterali , e sopra di questi si alzavano a seconda dell'ordine architettonico l'architrave , fregio , e cornice sormontati da un secondo ordine di pilastrini , che con adattati ornamenti davano terminazione alla Macchina , che nell'altra faccia era sostenuta da soli Pilastri con simili accompagnamenti ; il tutto ben dipinto , e fornito di fogliami , arabeschi , & altri ornati con alcune Virtù dipinte a chiar-oscuro nelle facce de'Piedestalli , e nella fascia , o grossezza dell'Arco , che recingeva in larghezza di palmi otto Romani , oltre allo sporto de'Pilastri, e delle Colonne . Sormontavano in alto all'Arco dall'una, e dall'altra parte due gran Cartelle di rilievo fogliamate , e lumeggiate d'oro sostenute da Putti alati, in una delle quali leggevasi a cifra d'oro l'adorato Nome della Santiss. Vergine del Pianto, e nell'altra in allusione alla medesima vedeasi dipinta un Iride col motto:

Convertisti Planctum in gaudium. Psalm. 29.

Con-

Concorſero anche i Signori Speziali a far pompa della loro divozione con diverſe miſteriose apparenze, e moſtre di Botanica.

Nella Speziarìa del Sig. Mariano Mariani ſi rappreſentò un proſpetto di veduta del Monte Libano, d'onde un Angelo dipinto in aria con Corona d'oro in mano invitava la Santiſſima Vergine dipinta pure in lontananza col motto in uno ſvolazzo - *Veni de Libano coronaberis* - Il Monte era ornato di Piante di Cedri, & il ripiano, & i fianchi laterali ripieni con bell'ordine di numeroſiſſime Piante di rari fiori, e di ſceltiſſimi Semplici con un bel Fonte d'Acquaroſa diſtillata; e fuori del Fronteſpizio ſi godeva altra ſchiera di Semplici, che o per la rarità, o per la lontananza del ſito, ove naſcono, non potendoſi conſervare nella loro verdura, ſi vedeano arefatti diſpoſti in Cartelle ben ornate con ſomma induſtria.

Nell'altra Speziarìa di rimpetto de' Signori Fontana, e Compagni ſi rappreſentò l'Arca del Teſtamento, che ſi vedeva ondeggiare in aria, e ſopra di eſſa l'Immagine della Santiſſima Vergine coronata d'oro col motto a queſta: *Fecit illi coronam auream*: e a quella: *Arca novi Teſtamenti*: tutto il ſito era abbellito da un vago Fronteſpizio, e da ben adorna lontananza con l'accompagnamento di vaghiſſimi fiori, di moltiſſimi Semplici, e di molti ſimboli vegetabili alluſivi alla Santiſſima Vergine, come Cedro, Cipreſſo, Roſa, Palma, e ſimili co'loro motti adattati, e con un fonte d'Acqua diſtillata compoſta di varj gentiliſſimi odori.

Seguiva nella Speziarìa de' Sign. Scentri, e Maffetti la moſtra d'un pieno ſtudio di Botanica fatta dal Sig. Feliciano Maffetti con l'unione di due mila piante di ſceltiſſimi Semplici per la maggior parte exotiche, raccolte dal medeſimo con induſtrioſa fatica, e conſervate con ammirabile diligenza in cartelle vagamente ornate, e diſpoſte con tal maeſtrìa, che conſervando benche aride chiaramente diſ-

tinte

tinte e foglie, e fiori appariva tutta identificata in ogni ſua parte la formalità delle Piante, con ſomma compiacenza, ed applauſo degl'intendenti di queſto ſtudio. Reſtavano quelle ſchierate in lungo tratto a più ordini nell'uno, e nell'altro lato della ſtrada diſtinte in 24. claſſi ſotto i loro Cartelloni in forma di vaga Galleria racchiuſa da quattro Termini ben dipinti rappreſentanti le 4. Stagioni, in mezzo alla quale sù la porta della Speziarìa riccamente ornata vedeaſi in alto ſoſtenuta da nubi, & Angeli gentilmente ſcherzanti la Santiſſima Vergine coronata di Stelle, e fiori con l'Epigrafe: *Salus Infirmorum*: alle cui lodi furono diſpenſate copioſe copie impreſſe d'un Sonetto alluſivo a detto apparato.

Si vide per ultimo nella Speziarìa de' Signori Aleſſandri una vaga Apparenza ripartita con Balauſtrate in più vedute, e proſpettive con diverſe colonne formate d'Erbe naturali ingegnoſamente lavorate con ſopra Statue di miſterioſe figure. Si rappreſentò principalmente un Giardino ricco di vaghiſſimi Fiori, d'infiniti Semplici, e di molte Piante ideate in Simboli della Santiſſima Vergine, come Platano, Oliva, e ſimili con loro motti adattati, reſtando in fondo in veduta una belliſſima Fonte con altri vaghi ornamenti. Leggevaſi in un Cartello ſul Frontiſpizio del Giardino: *Hortus concluſus*: Cant. 4. & a lato di eſſo due gran Figure rappreſentavano una il Rè Salomone col motto: *Emiſſiones tuę Paradiſus*: Cant. 4. l'altra il Rè Davide col motto: *Omnis gloria ejus ab intus*: Pſal. 44. Fuori del Giardino vedeaſi un Serpe dipinto con faccia umana in figura del Peccato, contro di cui ſull'entrata dello ſteſſo Giardino vibrava un Angelo una Spada di fuoco col motto: *Nec umbra ingredietur*: ondeggiando in aria in uno ſvolazzo portato da due Angeli queſto Diſtichon.

Hortum concluſum Te, Virgo, Sponſus obumbrat,
Nam omni Virtutum flore ſtupenda nites.

Ri-

Ricondotta fra i descritti apparati, e con l'accennata pompa la Santissima Immagine alla Cattedrale, ove ardeano tutte le cere, data la benedizione al Popolo, fù ricollocata nel solito Teatro per la continuazione dell'Ottavario.

In seguito dunque di esso il Mercoledì 17. Maggio si celebrò la mattina la Messa cantata con la solita sontuosità di Musica, sermoneggiò l'accennato P. Cattaneo Agostiniano Scalzo, & il giorno fu goduto un sontuosissimo Oratorio in Musica, che nel Trionfo di Giuditta adombrò i Trofei della Santissima Vergine dell'Uman Genere gloriosa Riparatrice.

Giovedì 18. si celebrò la solita solenne Messa. Panegirista fù il Sig. Canonico Saverio Laurenti. Il sontuoso Oratorio recitato nel dopo pranso espresse le lagrime d'Eva per l'innocente morte d'Abelle simboli del Pianto della nostra gran Signora per l'innocente morte del suo Santiss. Figlio.

Venerdì 19. fù goduta altra Messa solenne con la solita pompa. La Musica fù del Sig. Can. Benedetti Maestro di Cappella della Cattedrale. Encomiò la Santissima Vergine il Sig. Co. Canonico Bernardino Pollidori, con la recita il giorno d'altro sontuoso Oratorio.

Sabato 20. fù celebrata la Messa con la solita sontuosa Musica regolata dal Sig. Luc-Antonio Predieri Maestro di Cappella di Bologna. Fu recitato il Panegirico dal Signor Can. Gio. Domenico Lurchi, e con altro Oratorio fù dato il giorno al Popolo virtuoso, e divoto divertimento.

La Domenica 21. seguì altra Cappella solenne, in cui celebrò Pontificalmente Monsig. Illustriss. Vescovo della Città con l'assistenza dell'Illustrissimo Magistrato, e le lodi della Santissima Vergine furono sentite nel Panegirico del P. D. Bernardo Cavalieri Teatino. Nel dopo pranso seguì l'ultimo Vespro solenne, e dopo di quello fu avuto il divertimento d'una Corsa de' Barberi, che diede occasione di godere per la lunga, & ampla strada del Corso un nobilissimo passeggio di numerose, e ricche Carrozze ripiene di

Da-

Dame, e Nobiltà Cittadina, e Forestiera, e la sera fù rinnovato nella Piazza della Cattedrale lo sparo d'altra sontuosa Macchina di Fuochi artificiati dello stesso Ingegniero, che riuscì molto più vaga, e copiosa della prima con l' istessa illuminazione di Cere descritta di sopra.

E quì terminarono le destinate funzioni del solenne Ottavario, nel quale si segnalò la pietà Pastorale di Monsig. Illustriss. Vescovo, che ha date tutte le riprove del suo religiosissimo zelo con universale edificazione; essendosi distinta ancora con pieno applauso la vigilanza, e prudenza di Monsig. Illustriss. Foscari Preside della Provincia, dell' Illustrissimo Sig. Governatore della Città, dell'Illustriss. Magistrato, e degl'Illustrissimi Signori Presidenti della Fiera pel tempo, che questi subentrarono nel dì 20. di Maggio al governo non meno economico, che politico della Città, e nella piena Giudicatura civile, e criminale secondo l'antichissima consuetudine, e Brevi Apostolici, da quali tutti furono regolate così adattatamente le direzioni, che restò non solo provveduta con soprabbondante copia di tutto il bisognevole la Città in contingenza, che secondo il sistema della Stagione potea temersene qualche penuria, ma con universale ammirazione fù condotto tutto l'Ottavario con tanta quiete, ch'in un Popolo, che in ogni giorno fù quasi innumerabile, non è succeduta rissa, non furto benche minimo, nè scandalo, o disordine alcuno, non senza specialissima grazia della Celeste Signora, che in altre particolari contingenze si è degnata far palese la sua Divina assistenza, & il benigno gradimento dell'ossequio, che le si rendea, e distintamente nell'accidente, che nel tempo del Vespro del giorno dell'Incoronazione staccatosi dal Cornicione un gran Fanale di legno con sette grossi Falcolotti, e caduto a piombo sopra il Palco del primo Coro ripieno di Musici incontrò la sorte di battere in un ciglio della Cantorìa, & ivi rompere la violenza del moto senza offesa de'

Can-

Cantori, nè del Popolo, che assisteva strettissimo alla Sacra Funzione, che fu potuta continuare senza alterazione, ò disturbo.

La Nobiltà Forestiera, che ha favorito questo Sacro Ottavario, è stata numerosissima, e sceltissima di Dame, e di Cavalieri, non solo delle Città circonvicine, ma di Roma, Firenze, & altre cospicue, e si è corrisposto all'onore con tutte le più distinte dimostrazioni di stima, e con trattamenti, e divertimenti nobili, e generosi con universale soddisfazione.

Il maggior decoro però si accrebbe dall'intervento di 14. Illustrissimi Prelati (oltre l'accennato Monsig. Palagi, che fece l'Incoronazione) e furono quattro Vescovi, cioè gli accennati Monsig. Malvicini, Monsig. Elisei, Monsig. Lascaris, e Monsig. d'Erbesteym Tedesco, due Governatori Generali di Provincie, cioè il nominato Monsig. Foscari Preside dell'Umbria, e Monsig. Vidman della Marca, ed altri otto Prelati, cioè Monsig. Oddi Prot. Apost. Governatore di Fabriano, Monsig. Pallavicini Prot. Apost. Governatore di Città di Castello, Monsignor Ceva Romano Prot. Apost., Monsig. Testa Governatore di Camerino, Monsig. Stampa Governatore di Spoleto, Monsig. Maggi Governatore di Loreto, Monsig. Barni Governatore di Jesi, e Monsig. Marliani Governatore di S. Severino, che si degnarono concorrere con la loro pietà nel giro dell'Ottavario alla venerazione della Santissima Vergine.

Nel susseguente Lunedì 22. Maggio fu ricondotta alla sua Chiesa la Santissima Immagine da' Fratelli della Compagnia con numerosissime Torce.

Sospiravano le Religiose Claustrali, per esser sole private fra le comuni universali allegrezze della spiritual consolazione di poter contemplare, e venerare la S. Immagine Incoronata, onde supplicatone Monsig. Vescovo, & i Signori Governatore, e Guardiani della Compagnia, & ottenutane

da'

da' medesimi la permissione, fu condotta la Beatissima Vergine a consolare la loro divozione in un giorno per ciaschedun Monastero, che sono 11., sempre servita con numerose Torce da' Fratelli, & esposta con abbondanti cere sù gli Altari de' Monasteri, il che ne ha portato anche in questa occasione un notabilissimo consumo.

Non mancarono intanto anche i Signori Accademici Rinvigoriti di far palese la di loro particolar divozione alla Santissima Vergine in un pubblico letterario Congresso con eruditissima Orazione del Signore Apollonio Boncompagni Gentiluomo di Foligno, e copiosi componimenti Poetici Latini, & Italiani in ossequio della Celeste Signora, con benigno gradimento degl'Illustrissimi Prelati, Magistrato, e Nobiltà, che onorarono il Congresso.

Terminato finalmente il giro de' Monasteri, nel dì 5. di Giugno ricondotta nella sua Chiesa la Santiss. Immagine, le palesarono i Fratelli il giubilo con un solennissimo *Te Deum* cantato da diversi famosi Virtuosi, che si trovavano in Foligno, e furono: Sig. Gio: Maria Morosi di Firenze, Sig. Luigi Sorè di Vicenza, Sig. Domenico Tempesti di Firenze, Sig. Giuliano Albertini pur di Firenze Virtuoso di S. M. la Regina di Polonia, Sig. Antonio Restorini di Firenze, e Sig. Giuseppe Berti di Ferrara, con l'accompagnamento di nobilissime Sinfonie sotto la direzione del Sig. Luc-Antonio Predieri Maestro di Cappella di Bologna; e cantato da' medesimi anche l'Inno: *Ave Maris Stella*: fu ricoperta la Sacra Immagine con numeroso sparo di Mortaretti, e suono di tutte le Campane della Città, non senza lagrime del copiosissimo Popolo, che v'intervenne, e che non lascia di concorrere giornalmente al Sacro Tempio per implorare sotto gli auspicj della Gloriosissima Protettrice le continuate grazie delle Celesti Benedizioni.

I L F I N E.